

IL CASO UN MEDICO TENTÒ L'ESAME A OTTOBRE (E FU RESPINTO) PER DIMOSTRARNE L'IRRAZIONALITÀ

Test assurdi a Medicina Il ministro: "Si cambia"

✚ MARCO ACCOSSATO

I test impossibili per l'accesso a Medicina saranno modificati. Il ministro dell'Università, Fabio Mussi, ha annunciato ieri che affiderà a una commissione ad hoc l'incarico di valutare - per modificarle - le domande a cui gli aspiranti dottori devono rispondere per entrare al primo anno di facoltà: «A quale contesto storico rinvia la figura di quell'Enrico IV imperatore che si umiliò a Canossa nel 1077?». Oppure: «Contro la pratica diffusa delle detenzioni arbitrarie, una norma ha imposto la sollecita conduzione dell'imputato al cospetto di un magistrato che potesse, valutate le motivazioni dell'arresto, convalidarlo o annullarlo. Si tratta...».

Il caso dei test era stato sollevato - lo scorso ottobre su *La Stampa* - da un medico, Massimo Citro, 110 e lode e due lauree all'Università di Torino: per dimostrare l'assurdità dei test aveva partecipato come studente all'esame, senza riuscire a raggiungere la sufficienza: 34 punti sugli 80 totali e i 40 indispensabili. «Ho constatato - disse il dottor Citro, e lo scrisse sia al ministro dell'Università, Fabio Mussi, sia a quello della Salute, Livia Turco - quanto le domande siano volutamente contorte, espressione più di una mente paranoide



La denuncia
Il caso dei test impossibili è stato sollevato a ottobre da *La Stampa*: il dottor Massimo Citro ha provato, senza riuscirci, a sostenere l'esame

che di illuminata saggezza». Tradotto: «Questo esame non ha senso: non è il modo adeguato per selezionare gli aspiranti medici».

Il ministro Mussi non ha dimenticato l'appello del dottor Citro, e ieri - a *La Stampa* e allo stesso medico torinese - ha risposto: «E' mia ferma intenzione procedere a un'attenta e puntuale revisione di tale sistema di accesso programmato ai corsi di laurea». Il ministro Mussi spiega che «abolire il numero chiuso non è possibile, poiché deriva da una direttiva europea sulle professioni mediche». Mussi sottolinea però che «altra cosa è la congruità dei test di accesso, la cui

stesura dipende invece dalle singole facoltà».

Battaglia vinta dagli aspiranti medici? «Vinta a metà - è la risposta del dottor Citro -». Apprezziamo l'interessamento e la decisione del ministro a proposito dei test, ma il nostro obiettivo è un altro: abolire il test d'ingresso». Per questo sono state raccolte quasi 1100 firme, e per questo il dottor Citro si è rivolto, a Torino, allo studio legale Dal Piaz: «Chiediamo che, con un decreto legge, si blocchi immediatamente lo sbarramento, negazione palese del diritto allo studio, e quindi una norma anticostituzionale».

www.lastampa.it/acrossato.asp

La Stampa 13 febbraio 2007